

BOCCIA, COMMISSIONE BILANCIO CAMERA

«Divina provvidenza merito dello Stato se è possibile ripartire»

Ieri la società Universo Salute è subentrata alla Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza nella gestione dell'Istituto «Don Uva», con sedi a Bisceglie, Foggia e Potenza, al termine del commissariamento straordinario, seguito alla difficile situazione finanziaria finita sotto i riflettori della Procura di Trani. Sulla vicenda pubblichiamo un intervento dell'on. Francesco Boccia, presidente Pd della commissione bilancio della Camera.

In meno di quattro anni la Casa Divina Provvidenza-Opera Don Uva è uscita dal baratro. Ci sono momenti che impongono il bilancio di vicende complesse. Questo è uno di quelli. Oggi è il giorno del passaggio di consegne tra il Commissario Straordinario Bartolo Cozzoli e Universo Salute, azienda acquirente che ancora per due anni sarà sottoposta alla vigilanza del commissario e del ministero per lo Sviluppo (Mise). La storia recente impone di tirare una riga.

Nel 2013, quando la Procura della Repubblica di Trani guidata da Carlo Capristo chiese l'amministrazione straordinaria, l'azienda era agonizzante, di fatto tecnicamente fallita. 642 milioni di debiti, 23 milioni di perdite annue, stipendi pagati sempre con molti mesi di ritardo, centinaia di lavoratori in mobilità, qualche migliaio di creditori e neppure un centesimo di imposte pagate allo Stato.

Era stato necessario l'intervento della magistratura per supplire a tante amnesie che avevano caratterizzato le relazioni

tra ente ecclesiastico, territori e comunità di appartenenza. Quella della CDP è una storia che incrocia vita economica e sociale di 3 città importanti (Bisceglie, Foggia e Potenza) e 2 regioni (Puglia e Basilicata) tra le più sviluppate a Sud.

Nel baratro la Cdp ci finisce dopo una progressiva regressione avvenuta in almeno vent'anni ma con gli ultimi 10 caratterizzati da un vero e proprio saccheggio. Se le responsabilità penali saranno accertate dalla magistratura, quelle morali portano la firma di tutti coloro che servendo la chiesa ne hanno tradito la missione e di chi rappresentando cittadini e lavoratori ha tradito la missione politica o sindacale.

La Cdp era nata come eccellenza per opera di Don Pasquale Uva, partendo da Bisceglie e attraversando la storia di diverse città (un tempo c'era anche Guidonia) per trasformarsi in un drammatico disastro il costo del quale è elevatissimo. Senza l'intervento dello Stato poi, non saremmo qui a parlarne.

Uno Stato che ha dimostrato quanto può essere forte ed efficiente anche al Sud. Uno Stato che ha saputo costruire attraverso il lavoro paziente e rigoroso del Commissario Cozzoli una forte filiera istituzionale sempre connessa: dal Comitato di Sorveglianza del Mise alla Procura di Trani prima con i procuratori Capristo e Giannella, oggi con il nuovo Procuratore Di Maio avvalendosi dell'eccellente nucleo della Guardia di Finanza, fino all'attento monitoraggio delle Regioni Puglia e Basilicata affiancando l'azienda.

Oggi inizia una nuova stagione che mi auguro onori l'opera di Don Uva nata nel 1922 seppur con orizzonti differenti. Si riparte da 1.500 posti di lavoro diretti salvati, e diverse centinaia indiretti con il numero 0 nella casella licenziamenti, un miglioramento del risultato operativo di 21 milioni di euro dall'anno del crack e 42 milioni di imposte versate. Tutto questo avendo assistito oltre 25mila pazienti. L'ha fatto lo Stato. Ora tocca ai privati dimostrare di essere all'altezza. Prima di tutto la sfida morale che questa storia impone dopo tutto quello che è accaduto (amnesie sulle responsabilità di rappresentanti ecclesiastici, politici e sindacali sarebbero inopportune) e in secondo luogo la sfida del rispetto delle norme sulle quali vigilerà quotidianamente lo Stato dopo questo straordinario risultato: massima puntualità negli investimenti, cura dei pazienti e tutela dei lavoratori. Dopo 95 anni l'Opera Don Uva riparte da Universo Salute con il rigoroso monitoraggio dello Stato. Buon lavoro a tutti i prestatori d'opera, alla nuova proprietà e grazie ancora al commissario Cozzoli per aver dedicato con tutti i suoi collaboratori, quattro anni intensi al salvataggio di un pezzo di storia della Sanità italiana.

On. Francesco Boccia

